PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA
Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267
Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org www.sacricuorilastorta.org
www.facebook.com/Sacricuorilastorta/

"DIES DOMINI"

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

---

25 OTTOBRE 2020 – XXX DOMENICA DEL T. O.

IL GRANDE COMANDAMENTO

1ª Lettura: Es 22,20-26 - Salmo: 17 - 2ª lettura: 1Ts 1,5c-10 - Vangelo: Mt 22,34-40

L'apostolo Paolo scrive ai cristiani di Tessalonica complimentandosi con loro e riconoscendo che il loro cammino di fede è da prendere come «*modello per tutti i credenti*» (1 Ts 1,7). Il motivo è spiegato subito dopo in termini tanto chiari quanto allusivi: «*Come vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire il Dio vivo e vero*» (1,9). Dopo tante e rinnovate diatribe tra il Signore Gesù e le varie categorie di ascoltatori che intuiscono nella sua predicazione e, ancor più, nella profezia dei suoi gesti e dei suoi atteggiamenti, la novità del Vangelo, siamo ancora una volta di fronte a una discussione. In essa, con apparente gentilezza e rispetto di quelle che sono le modalità proprie delle scuole sinagogali, i farisei cercano di mettere ancora in difficoltà il Rabbi di Nàzaret: «*Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?*» (Mt 22,36).

Nella logica delle scuole farisaiche uno dei problemi più importanti e gravi era quello di stabilire e continuamente verificare il giusto ordine gerarchico tra i vari precetti e le consuetudini a essi connesse. Il Signore si sottrae a questa logica casistica per indicare i «*due comandamenti*» (22,40) da cui dipende ogni passo di fedeltà, non nel senso della semplice e scrupolosa esecuzione, ma in una sempre più creativa attenzione a quelle che sono le realtà concrete in cui si è chiamati a incarnare e non semplicemente a eseguire. Eseguire è un'operazione per certi aspetti assai semplice e, in molti casi, tanto meccanica quanto deresponsabilizzante. Come si può facilmente intuire, incarnare è, invece, qualcosa che esige la partecipazione piena di ciascuno a cui va unita una disponibilità all'accoglienza e all'imitazione di un Dio «*pietoso*» (Es 22,26). Nella prima lettura il Signore, infatti, non si presenta, come un Dio controllore e contabile, a cui bisogna corrispondere una sorta di tassa sull'esistenza per evitare che ci folgori con la sua vita. Al contrario, si rivela come il Signore che si prende cura della «*vedova*» e dell'«*orfano*» (22,23) e non solo, chiede di fare altrettanto, e fa dell'attenzione al più debole il criterio assoluto del discernimento di una fedeltà che ci fa grandi e riconoscere come è grande il nostro Signore e Creatore.

Ogni giorno siamo invitati a rivivere personalmente e come comunità di credenti quel cammino di conversione «*dagli idoli a Dio, per servire il Dio vivo e vero e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, il quale ci libera dall'ira che viene*» (1 Ts 1,9-10). Come spiega san Roberto Bellarmino: «*Quel primo e più grande comandamento è vantaggioso per l'uomo che obbedisce, non per Dio che comanda; e anche ogni altro comandamento di Dio perfeziona colui che obbedisce, lo eleva, lo istruisce, lo illumina infine lo rende buono e beato*» (ROBERTO BELLARMINO, Elevazione della mente a Dio, grad. 1). Invece di occuparci così tanto e talora così ossessivamente di rimettere in ordine i comandamenti, forse è meglio tenere d'occhio il cammino di conversione del nostro cuore attraverso una fedeltà serena al quotidiano che, in realtà, ci mette di fronte alle reali urgenze cui siamo chiamati a rispondere con generosità.

Il Dio di cui vogliamo farci imitatori per esserne amabile riflesso, non è un Dio incartato in uno scritto o custodito gelosamente in uno scrigno né, tantomeno, idolatrato in qualsivoglia monumento. Egli è sempre e continuamente un Dio incarnato e quindi vivente e in continua crescita: il nostro è un Dio dinamico che ci vuole altrettanto dinamici, un Dio il cui volto è sempre rivolto a noi con amabilità e soavità.

Ecco dunque che l'anima dei comandamenti non è obbedire ma, cercando di obbedire talora a caro prezzo, essere trasformati in Colui al quale vogliamo conformarci non per la Legge, ma attraverso la Legge. Da questo punto di vista i comandamenti non sono dunque dei limiti, dei pesi, degli obblighi ma, al contrario, sono le regole del gioco che ci permettono di poterci divertire fino in fondo, raggiungendo un grande senso di soddisfazione e di pace profonda persino quando fossimo sconfitti.

Che gusto c'è nel vincere sempre? Vi è anche gioia nel permettere all'altro di vincere per condividere una gioia sempre più profonda, autentica.

Vivere così alla presenza di Dio non significa fare delle cose ma fare tante cose animati dalla logica dell'amore. Il discepolo amato dice «*Dio è amore*» (1 Gv 4,8) e tutto l'impegno della nostra vita cristiana - come ci ha ricordato con la sua prima enciclica il papa Benedetto XVI - consiste semplicemente nell'esporci serenamente al sole di questo Amore per essere totalmente vitalizzati, dinamizzati, divinizzati attraverso la pienezza di un'umanità riuscita. L'amore - solo l'amore - è capace di mettere e tenere insieme il tutto, persino la Legge e la Grazia, la sottomissione e la libertà, la lettera e lo Spirito.

Ma noi - lo sappiamo bene - non sappiamo amare e ogni giorno rivolgendoci a Dio nella preghiera dobbiamo

umilmente prima di tutto chiedere: «*Signore insegnaci ad amare!*». Quando preghiamo così, il Signore non può che esaudirci e il segno di questo esaudimento è proprio l'ingresso nell'*Ordo Amoris* il quale esige che in noi, a fondamento di tutto, ci sia il desiderio sempre più dilatato di amare Dio. Questo desiderio, infatti, mettendoci a contatto con la grandezza di Dio fa naturalmente crescere e dilatare talmente il nostro piccolo cuore - altrimenti rachitico - da essere in grado di amare non solo tutti ma persino tutto, perfino gli animali più piccoli e le piante più semplici.

Dobbiamo riconoscere che la diatriba lanciata dai farisei, ha permesso al Signore Gesù di chiarire il tutto dalla *Torah,* ma che è incarnazione di una fedeltà che si fa modello di un amore sempre in viaggio verso orizzonti inattesi e inesplorati. Il criterio per di scernere l'autenticità della nostra fedeltà sta proprio nella nostra capacità, in ogni situazione, di dare veramente «*tutto*» (Mt 22,37).

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 25		**XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 2ª settimana del salterio**
Mercoledì 28		**SANTI SIMONE E GIUDA, apostoli - Festa**
Venerdì 23	**ore 17,00-18,00**	**Adorazione Eucaristica**
	ore 20,30	**Gruppo Giovani**
Domenica 1 Novembre		**TUTTI I SANTI - Solennità - 1ª settimana del salterio** *Giornata della santificazione universale*
	ore 15,00	**Santa Messa al Cimitero di Isola Farnese**
Lunedì 2		**COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI** **Orario SS. Messe: ore 8,30 e 18,30 in Cattedrale** **ore 15,00 Santa Messa al Cimitero di Isola Farnese** *(ricordo dei defunti della Storta)*

INDULGENZA: è possibile conseguire l'Indulgenza plenaria in suffragio dei Defunti, una sola volta, nella visita ad una chiesa, recitando il Padre nostro e il Credo, confessati e comunicati, con una preghiera secondo le intenzioni del Papa. Tale facoltà vale dal mezzogiorno del 1° novembre a tutto il giorno successivo. Dal 1° all'8 novembre nella visita al cimitero e pregando per i Defunti è concessa l'Indulgenza plenaria.

LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE SOLO IN CATTEDRALE NEL SEGUENTE ORARIO:
Feriali: ore 7,30 e 18,30. Festive: sabato ore 17,00 e 18,30; domenica ore 8,30 – 11,00 – 18,30

ORARI ANNO CATECHISTICO 2020-2021

- **Martedì ore 17,00-18,15 gruppi secondo anno per la Comunione;**
- **Mercoledì ore 17,00-18,15 gruppi primo anno per la Comunione;**
- **Venerdì ore 17,00-18,30 gruppi primo e secondo anno per la Cresima;**
- **Sabato ore 10,30-12,00 un gruppo primo anno per la Comunione;**
  un gruppo secondo anno per la Comunione;
  un gruppo primo anno per la Cresima.

Santa Messa, prefestiva della domenica, il sabato ore 17,00

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,
questa domenica, condivido con voi una specie di visita tematica agli interni della nostra cattedrale. Ciò, dopo i lavori di razionalizzazione, ripulitura e riqualificazione degli spazi. Entrando a destra si trova la cappella del crocifisso, pensata come luogo del dolore e della morte, qui, oltre il crocifisso in bronzo con l'altare decorato dal paliotto antico salvato dal bombardamento della cappella della Visione, sono stati sistemati il simulacro del Cristo morto e la statua dell'Addolorata, quindi la statua di Sant'Ignazio. A seguire l'abside del Sacro Cuore, con l'affresco che lo raffigura attorniato dai Santi che ne hanno promosso la devozione fiorita nel 1600 grazie alle visioni della monaca Margherita Maria Alacoque, qui raffigurata in ginocchio davanti a Gesù. In questa cappella attualmente si celebra la Messa nei giorni feriali. Al centro dell'edificio sacro il presbiterio con la presidenza liturgica rappresentata dalla cattedra del Vescovo e dal seggio parrocchiale, entrambi distribuiti presso l'altare maggiore attorno al quale si raduna ogni domenica l'assemblea celebrante. Continuando sulla destra troviamo la bella statua della Madonna col Bambino Gesù (in legno della Valgardena) che indica con la mano sinistra il Cuore Immacolato della Madre e con l'altra il Cielo. Subito dopo vi è l'altare con la custodia del Santissimo Sacramento. Questo è il luogo della preghiera di adorazione personale dove tutto invita, anche l'affresco sovrastante del Cenacolo, a lasciarsi permeare dalla presenza dello Spirito Santo che abilità al dialogo amorevole con Dio. Infine, si trova il battistero, ravvivato nella colorazione per evidenziare il dono della vita che qui scaturisce dal Signore. Esso fa da contraltare alla "cappella della morte" che ha aperto la nostra visita. Quasi a sottolineare che per i rinati a vita nuova nel Battesimo la morte, anche se inesorabile, è solo un passaggio poiché non è l'esperienza ultima e definitiva. Infatti, la Vita attende per sempre quanti vivono in Dio.
Buona domenica
Don Giuseppe Colaci